

Salmo 37

La sorte del giusto e dell'empio

Di Davide.

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.
Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con
sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio davanti al Signore e
spera in lui; non irritarti per chi ha
successo, per l'uomo che trama insidie.
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: non ne verrebbe che
male;
perché i malvagi saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore avrà in
eredità la terra.

Ancora un poco e il malvagio
scompare: cerchi il suo posto, ma lui
non c'è più.
I poveri invece avranno in eredità la
terra e godranno di una grande pace.
Il malvagio trama contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare il suo giorno.
I malvagi sfoderano la spada e
tendono l'arco per abbattere il povero

e il misero, per uccidere chi cammina
onestamente.

Ma la loro spada penetrerà nel loro
cuore e i loro archi saranno spezzati.
I malvagi infatti periranno, i nemici del
Signore svaniranno; come lo splendore
dei prati, in fumo svaniranno.

Sono stato fanciullo e ora sono
vecchio: non ho mai visto il giusto
abbandonato né i suoi figli mendicare
il pane;

ogni giorno egli ha compassione e dà
in prestito, e la sua stirpe sarà
benedetta.

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.

Il malvagio spia il giusto e cerca di
farlo morire.

Ma il Signore non lo abbandona alla
sua mano, nel giudizio non lo lascia
condannare.

Spera nel Signore e custodisci la sua
via: egli t'innalzerà perché tu erediti la
terra; tu vedrai eliminati i malvagi.

Ho visto un malvagio trionfante,
gagliardo come cedro verdeggiante;
sono ripassato ed ecco non c'era più,
l'ho cercato e non si è più trovato.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro
fortezza.

Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.

Salmo 37 - commento

L'importanza che questo canto sapienziale rivestiva per la tradizione giudaica è continuata anche nell'ambito cristiano: il versetto "i poveri erediteranno la terra", infatti, è stato ripreso da Gesù nella beatitudine dei miti (Mt 5,5).

La meditazione del salmista ruota attorno al famoso "dogma" anticotestamentario della retribuzione: nonostante apparenti e transitori successi, l'empio è votato allo sterminio. Ben altro, invece, è il destino dei fedeli di Jhwh, chiamati nel Salmo come «quelli che sperano in Jhwh»: essi possederanno e abiteranno la «terra» promessa, secondo il giuramento fatto da Dio ai patriarchi.

Il dono della terra

Il tema della terra ha particolare rilievo nel salmo, la cui struttura può essere così definita. La sezione di apertura è scandita da una serie di imperativi che, di fronte al trionfo apparente dei perversi, propongono la via della fiducia e della speranza nell'intervento divino. Già qui, nella prima sezione, appare per due volte il tema della terra.

Il corpus centrale del Salmo è invece occupato dagli "indicativi" della retribuzione divina con un'alternanza quasi visiva tra destino dell'empio e destino del giusto. Anche qui ritorna per tre volte il tema della terra, espressione appunto del destino dei fedeli di Jhwh.

Si giunge, così, all'ultima sezione del Salmo, anch'essa segnata da imperativi come quella di apertura. È il canto finale dello sterminio degli empi e del trionfo dei giusti.

La terra, come è evidente, non è una semplice espressione geografica: nella Bibbia è quasi una creatura vivente a cui ci si indirizza («Terra, terra, terra, ascolta la voce di Dio!», esclama Geremia). Essa è il simbolo concreto dei doni di Dio nell'arco dello spazio e della storia, ma progressivamente il suo valore simbolico si accentua, trasformandosi in una manifestazione del regno perfetto escatologico in cui i giusti vivranno in comunione piena con Dio, saranno cancellate tutte le lacrime, le ingiustizie e gli oppressori saranno allontanati per sempre.

Il riso e la spada

Nel contrasto tra giusti ed empi i quadri più vivaci sono riservati al tragico sbocco verso cui si avviano gli empi. Il più pittoresco intreccia la spada dell'empio con la

derisione del Signore onnipotente: le armi approntate per assaltare ed eliminare il giusto si trasformano in altrettanti boomerang per il malvagio, mentre l'arco teso contro il povero si spezza irrimediabilmente; alla bocca dell'empio che «digrigna i denti» in modo minaccioso, si contrappone con un accostamento antropomorfo molto ironico la bocca di Jhwh che ride dei dittatori della terra. È la raffigurazione dello scherno del vero trionfatore, di colui che sa sventare le prepotenze umane.

Un'altra immagine con cui il poeta dipinge la fragilità del successo degli empi è quella, classica nella Bibbia, del fieno e dell'albero secco: «Come l'erba presto appassiranno, come il verde del prato avvizziranno ... Come lo splendore dei prati in fumo svaniranno... Ho visto un malvagio gagliardo come cedro verdeggiante : sono ripassato ed, ecco, non c'era più». Le false speranze sono come un sogno che si infrange; la speranza in Dio ha la consistenza dell'eterno .